



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

28 gennaio-3 febbraio 2012

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Ambiente: Geologi: bene 700 milioni contro il dissesto idrogeologico, ma serve di più

Materiali e tecnologie innovative: Fogli di corteccia

Materiali e tecnologie innovative: ACTIVE: il materiale eco-attivo al servizio dell'ambiente e dell'uomo

Materiali e tecnologie innovative: ripresa grazie all'edilizia in legno

Materiali e tecnologie innovative: la casa che produce energia

Materiali e tecnologie innovative: Rifiuti. Per i vecchi pannelli, una soluzione tutta italiana

Materiali e tecnologie innovative: arriva l'eco pannello per l'edilizia

Rapporti e studi: Macchine per costruzioni, nel 2011 ancora crisi ma l'export è cresciuto del 22%. Nell'ultimo trimestre del 2011 le vendite in Italia di macchine movimento terra sono calate del 21,5%

Rapporti e studi: Istat: Migliora il clima di fiducia delle imprese di costruzione. Stando ai dati Istat di gennaio 2012, l'indice sale nella costruzione di edifici e nell'ingegneria civile, ma scende nei lavori di costruzione specializzati

Rapporti e studi: Abitazioni sempre più mini per gli italiani. Osservatorio Casa.it: domanda in costante crescita per soluzioni immobiliari da 60 metri quadri, Firenze la città più cara

Rapporti e studi: Althesys: con l'efficienza energetica meno costi per le rinnovabili. Puntare sulla riduzione dei consumi può consentire all'Italia di rispettare i target vincolanti con minori incentivi alle rinnovabili

Rapporti e studi: Eurispes, rapporto Italia: 8.400 GWh da eolico nel 2010

Rapporti e studi: Meglio riqualificare o ricostruire? Secondo un think tank americano, è più sostenibile riqualificare l'esistente che sostituirlo con nuovi green buildings

Rapporti e studi: Efficienza energetica: studio ERSE: "Analisi di profittabilità dell'investimento di acquisto di Tecnologie Efficienti nel settore Residenziale, Industriale e dei Trasporti" è il titolo dello studio di valutazione di efficienza energetica condotto da ERSE s.p.a.

Rapporti e studi: Casa: Lettura dei risultati Banca d'Italia relativamente al settore abitativo da: "I bilanci delle famiglie italiane, anno 2010"

Rapporti e studi: Condivisione energetica peer-to-peer, la rivoluzione industriale del XXI secolo. Jeremy Rifkin parla di auto-produzione energetica e distribuzione laterale, l'internet dell'energia

Eventi: Convegno a Trieste: Buzzetti (Ance): per rilanciare l'edilizia serve un "intervento keynesiano". Il settore può risollevarsi partendo da tre priorità: scuole, infrastrutture e lotta al dissesto idrogeologico

Eventi: Gli Stati Generali della filiera delle costruzioni

Eventi: Porto Alegre: Forum Sociale Mondiale delinea percorso verso Rio, Maghreb, Palestina

Eventi: Expoedilizia: le iniziative dedicate ad architetti e progettisti

Eventi: Fondazione Politecnico di Milano: nasce il centro per la ricerca e l'innovazione nelle costruzioni. Mit Maaer-Pune India

Aziende: La proposta Gascom: Energy feedback per i comuni italiani

Aziende: Viessmann diventa partner CasaClima. Il marchio riconosce la filosofia aziendale responsabile e la produzione efficiente dell'azienda

Aziende: Fatturato in crescita per Fassa Bortolo

Aziende: Holzbau + 18%, il legno rimonta la crisi

Esteri: USA, prime certificazioni per i paesaggi sostenibili. Tre progetti pilota otterranno la certificazione da Sustainable Sites Initiative per il riconoscimento dei paesaggi sostenibili

Esteri: 'One World Trade Center', il grattacielo più sostenibile al mondo

Esteri: Accumuli energetici per le case del Sol Levante. Da Kyocera e Nichicon un impianto che unisce la tecnologia FV a batterie di stoccaggio energia al litio per il mercato nipponico

Ambiente: Geologi: bene 700 milioni contro il dissesto idrogeologico, ma serve di più

28/01/2012. "Il Consiglio Nazionale dei Geologi, prende atto dell'avvenuto stanziamento di quasi 700 milioni di euro per alcuni ben individuati interventi di difesa del suolo. Apprezziamo la decisione ma, come hanno dimostrato i disastri occorsi nel nostro Paese nei mesi di Ottobre e Novembre, ben altre risorse occorrerebbero per affrontare il problema". Chiaro il commento di Vittorio d'Oriano, Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi alle notizie di questi giorni. "Ci auguriamo che il nuovo ministro dell'Ambiente voglia affrontare tutta la problematica attinente la difesa del suolo - ha concluso d'Oriano - prima di tutto con un confronto serrato con gli addetti ai lavori, quindi con le Regioni che anche per le recenti emergenze hanno adottato comportamenti non sempre così coerenti".

Fonte: sito internet edillo



Materiali e tecnologie innovative: Fogli di corteccia

31/01/2012. Fogli flessibili di corteccia dal disegno fittamente intrecciato, realizzati a mano.

Il materiale è il prodotto di un processo interamente manuale, durante il quale le strisce di corteccia vengono trattate con acqua fredda, quindi con acqua bollente e infine tessute, battute a mano ed asciugate al sole.

Il risultato è un foglio intessuto a trama aperta, flessibile e dalla superficie leggermente irregolare. Esso può essere utilizzato da solo o sovrapposto ad uno strato di altro materiale prodotto dalla stessa azienda. Entrambe le facce, una liscia, l'altra scabra, si prestano ad essere utilizzate. Benché il prodotto possa essere sigillato con qualsiasi mordente o finitura applicabile al legno, si consiglia una finitura in poliuretano trasparente. Non sempre è necessario sigillare il materiale. Dato che ogni foglio ha una colorazione leggermente diversa, non viene fornita l'indicazione della tinta da usare. Opportuni trattamenti permettono di classificare il materiale nella classe 1/A di reazione al fuoco. Il prodotto è esente da acidi ed è disponibile in fogli singoli nelle tinte naturale, ibride e designer. Sono disponibili tre formati: 40 x 60 cm (16 x 24 in), 60 x 80 cm (24 x 32 in) e 120 x 240 (48 x 96 in). Il produttore gestisce direttamente la foresta dove viene raccolta la corteccia, piantando nuovi alberi in sostituzione di quelli più vecchi che muoiono. Le applicazioni riguardano il rivestimento di pareti, mobili, paralumi e beni di consumo.

Partnership

Questa scheda di Infobuild è realizzata in collaborazione con Material ConneXion®, il più grande centro di documentazione e ricerca sui materiali innovativi e processi produttivi provenienti da tutto il mondo.

Fonte: sito internet infobuild

Materiali e tecnologie innovative: ACTIVE: il materiale eco-attivo al servizio dell'ambiente e dell'uomo

31/01/2012. La ricerca di Graniti Fiandre, azienda leader mondiale nella produzione di lastre in gres porcellanato di alta gamma, ha trasformato la ceramica per pavimenti e rivestimenti in un innovativo materiale fotocatalitico ecologico ed ecoattivo: ACTIVE Clean Air & Antibacterial Ceramic™

Secondo i risultati emersi dagli ultimi esami dell'Università degli Studi di Milano, Active è in grado di riportare in 3 ore i valori di inquinamento sotto la soglia dei 40 microg/m³.

L'azione fotocatalitica svolta da ACTIVE Clean Air & Antibacterial Ceramic™ è del tutto naturale. Grazie infatti al biossido di titanio (TiO₂) presente sulle lastre in forma di particelle micrometriche, in presenza di luce (nature o artificiale) e dell'umidità contenuta nell'aria, si attiva spontaneamente un forte processo ossidativo. Questa attività oltre ad escludere ogni rischio per la salute dell'uomo e per l'ambiente, porta alla decomposizione e alla trasformazione di molte sostanze tossiche e inquinanti, come ossidi di azoto (NOx), polveri sottili (PM10) e VOC (Volatile Organic Compound), in composti innocui, quali nitrati, solfati e carbonati.

Il risultato finale è una sensibile riduzione degli inquinanti tossici prodotti dalle automobili, dalle fabbriche, dal riscaldamento domestico e da molte altre fonti.

Il biossido di titanio presente sulle lastre di ACTIVE è con la luce l'interruttore che attiva l'azione fotocatalitica senza però cedere nulla in tale processo, quindi mantenendo inalterata nel tempo la sua azione e la sua efficacia.

ACTIVE Clean Air & Antibacterial Ceramic™ di Graniti Fiandre, grazie al forte potere ossidante dell'azione fotocatalitica, permette l'eliminazione al 100% di diversi ceppi batterici, tra cui alcuni particolarmente pericolosi per la salute umana (solo per citare i principali: Escherichia coli, Staphylococcus aureus, Klebsiella pneumoniae).

I materiali Active si prestano per la pavimentazione e il rivestimento di piccole e grandi superfici, a lieve e intenso camminamento, in aree pubbliche e private. Sono poi particolarmente adatti in ambienti dove l'igiene è un'esigenza primaria: scuole, asili, abitazioni, ambulatori, ospedali, laboratori e alberghi, dove è maggiormente necessario un ambiente asettico e privo di germi patogeni, batteri, funghi, muffe e microrganismi in genere.

Gli ultimi esiti successivi alle nuove prove effettuate da ricercatori dell'Università degli Studi di Milano su lastre White Ground Active, che hanno simulato quanto avvenuto nella metropoli nel mese di novembre 2011 (centralina di Via Pascal-Città Studi), dimostrano che il materiale proposto da GranitiFiandre è in grado di riportare valori di inquinamento sotto la soglia dei 40 microg/m³ in poco più di 3 ore e in caso di livelli di emergenza significativi di ossidi di azoto è in grado di degradare l'inquinante e riportarlo sotto la soglia limite, prevista dalla legislazione europea, in 6/7 ore.

Una doppia azione quindi quella di ACTIVE: una sensibile riduzione degli inquinanti tossici, a vantaggio del miglioramento della qualità dell'ambiente e dell'aria che respiriamo, e una straordinaria attività battericida, con ovvi vantaggi per la salute dell'uomo (www.active-ceramic.it).

"I risultati emersi dagli ultimi esami effettuati dalla prestigiosa Università degli Studi di Milano a fine 2011 sono davvero significativi" - ha commentato Graziano Verdi, Presidente e AD di Fiandre e del Gruppo Iris Ceramica - "Ancora una volta si attesta l'importanza della nostra innovazione in grado di apportare effettivi e comprovati benefici all'ambiente e agli individui."

Fonte: sito internet infobuild

Materiali e tecnologie innovative: ripresa grazie all'edilizia in legno

31/01/2012. La ripresa del mattone prende corpo dentro i nodi del legno. Dopo quattro anni di crisi nera dell'edilizia, e gli investimenti stimati per il 2012 registrano un'ulteriore flessione del 3%, il settore si aggrappa al materiale eco-sostenibile per eccellenza. E sono solo per baite e case di montagna. A Milano, a San Siro sverterà un edificio residenziale di nove piani la cui struttura portate è realizzata interamente in legno. Poco più in là,



quartiere Bicocca, anche le impalcature del social housing di Fondazione Cariplo si affideranno a larici e abeti per i 15 piani di edilizia a prezzi calmierati. Due progetti simbolo, per via della dimensione delle nuove costruzioni, ma che non sono più una rarità nel panorama della bioedilizia italiana. Anzi, oggi l'8,7% dei nuovi edifici è fabbricato in legno, ovvero il 2,8% del totale delle nuove abitazioni. Nel 2005, nel nostro paese, c'erano appena 1.000 case fatte di cellulosa, ora siamo a quota 5.000. Con una previsione di crescita, per i prossimi 3 anni, di almeno altre 2.000 unità. A spingere la bioedilizia, oltre al rinnovamento di mentalità di progettisti e costruttori, ci pensa anche il legislatore. Infatti, nel decreto "Salva Italia" del governo Monti è caduto il limite che fissava a tre piani l'altezza delle strutture in legno. Non a caso, la scorsa settimana è nato anche il primo ente per la certificazione per l'edilizia in legno, si chiama Arca (Architettura Comfort Ambiente) ed è promosso da Odatech, l'organismo di abilitazione di Habitech, Distretto Tecnologico Trentino, in accordo con Icmq, Bureau Veritas e Tuv Italia. Per Paolo Gardino, uno dei massimi esperti del settore nel nostro Paese, la rivoluzione green dell'abitare è già in atto, e l'ha descritta in uno studio realizzato per conto di Promolegno. L'82% degli edifici in legno in Italia è rappresentato da case unifamiliari, il 9% da edifici bifamiliari e il restante 9% da edifici plurifamiliari. Il 71% di questi edifici è situato nel nord Italia (soprattutto nel nord-est), il 22% nel centro e il 7% tra sud e isole. A conferma del trend di espansione ci sono circa 300 aziende che operano nel comparto. Alcune come Log Engineering di Trento, che sta realizzando il nuovo teatro in legno dell'Aquila su progetto di Renzo Piano, fanno della bioedilizia il proprio core business. Altre, la maggior parte, hanno iniziato un percorso di conversione. Una scelta quasi obbligata ai tempi della crisi del mattone. «In Italia abbiamo sempre costruito in pietra - dice Paolo Gardino - Negli anni novanta c'è stata una svolta epocale, perché la prima volta si è cominciato a prendere in considerazione l'idea di fare tetti in legno». Basti pensare che il mercato europeo della bioedilizia dei boschi vale 8 miliardi di euro. In Germania il 15% delle case di abitazione è in legno, percentuale che sale al 50% in Giappone e sfiora il 90% in Nord America. Nella penisola il legno invece è sempre stato associato - erroneamente - alla precarietà, un materiale considerato poco resistente, facile preda del fuoco, molto costoso, e poco adatto alle costruzioni urbane. Niente di più sbagliato secondo Gardino. "Il legno, usato come pannello prefabbricato, è un materiale da costruzione altrettanto valido, se non migliore, di calcestruzzo o cemento. "Da prodotto rustico e tradizionale il legno comincia a venir percepito come moderno e high-tech. Perché è un materiale che abbatte i tempi di costruzione, low cost e che garantisce un ottimo risparmio energetico. E' riciclabile, antisismico ed è ecosostenibile». Quando al design, «tutte le superfici, come le pareti esterne o interne, si possono rivestire con facilità. Da fuori sfido chiunque a capire che un edificio è fatto in legno o calcestruzzo». Legno per abitare ma anche per lavorare o fare attività sportiva. Ormai buona parte dei palazzetti dello sport, e così anche gli uffici, vengono costruiti in legno. Nel 44% dei casi si tratta di costruzioni a telaio, ossia con un'ossatura portante composta da montanti di legno, rivestita con pannelli sottili con funzione strutturale e materiali isolanti. La nuova tecnologia dei pannelli di legno massiccio a strati incrociati XLAM, ha raggiunto in pochi anni il 33% del mercato, mentre la tecnica blockhaus (elementi lineari disposti orizzontalmente a formare le pareti) è ancora utilizzata nel 14% dei casi, insieme ad altre tecniche miste (9%) Ario Ceccotti, direttore dell'Ivalsa del Cnr, l'istituto per la valorizzazione del legno, spiega: "Grazie alla norma introdotta dal governo Monti sarà più agevole costruire in legno. Prima la nostra burocrazia prevedeva un iter lungo e complesso per l'approvazione di un progetto superiore a 3 piani, con tanto di incartamenti da spedire a Roma. D'ora in poi la gestione passa alle province».

Fonte: Affari&Finanza, Christian Benna

Materiali e tecnologie innovative: la casa che produce energia

31/01/2012. Superefficiente, economica, a chilometri zero e pronta ad adattarsi ai cambiamenti climatici. E' un concentrato di virtù ambientali Med Italy, il progetto di abitazione che un team composto da docenti e studenti dell'Università di Roma 3, in partenariato con il Laboratorio di disegno industriale della Sapienza, porterà a Solar Decathlon, la gara internazionale ideata dal Dipartimento Energia degli Stati Uniti, una vera e propria Olimpiade dell'architettura green. Una casa, assicurano i progettisti, "che produce sei volte l'energia che consuma, che può essere realizzata in due giorni e montata in otto, che è in grado di rispondere persino all'emergenza di un post terremoto o ai drammatici problemi di un'ondata di migranti in fuga da un conflitto. Una casa adatta soprattutto al caldo, pensata e realizzata per resistere al cambiamento climatico, perfetta per una struttura di turismo sostenibile. Progettata in modo che le pareti potranno essere realizzate con materiali locali, per adattarsi a tutti i paesaggi. Infine, una casa che consuma un quarto dell'energia usata nelle abitazioni tradizionali". Questo gioiello della ricerca italiana rappresenterà per la prima volta il nostro paese alla competizione mondiale dell'architettura sostenibile, sfidando a settembre nella capitale spagnola altri 19 prototipi abitativi provenienti da 14 paesi: dal Brasile alla Cina, dalla Danimarca all'Egitto. Per vincere occorrerà dimostrare di essere i migliori non solo in termini di performance energetiche, ma anche per la piacevolezza delle linee architettoniche, la facilità di costruzione e la replicabilità, il grado di comfort e accoglienza che la casa è in grado di offrire: tra le prove della gara sono previste, ad esempio, tre cene che i team partecipanti dovranno preparare e servire agli altri concorrenti, dai quali saranno giudicati. Una sfida che si annuncia difficile, ma il fatto stesso di aver conquistato il diritto a disputarla è considerato un grande successo perché ha permesso di passare dai fogli da disegno alla costruzione. «Siamo stati scelti tra le centinaia di progetti presentati e questo ci ha consentito di avere i fondi per realizzare l'edificio», spiega la team leader di Med in Italy, l'architetto Chiara Tonelli dell'Università Roma Tre. "Inoltre - aggiunge - è la prima volta che una casa bioclimatica viene studiata con maggiore attenzione all'isolamento dal caldo rispetto a quello dal freddo. Noi mediterranei abbiamo una tradizione antichissima nel campo della bioclimatica e abbiamo recuperato la ricchezza di questa storia costruttiva coniugandola con le possibilità offerte dalla tecnologia moderna. Questo binomio, unito a una forte attenzione all'aspetto estetico, è la chiave che può permettere all'Italia di tornare a giocare un ruolo di primo piano in questo campo». Annualmente una casa Med in Italy può produrre oltre 11 mila kilowattora con i pannelli fotovoltaici, consumandone solo un sesto. "In 20 anni promette ancora lo staff di progettisti - saranno 121 le tonnellate di anidride carbonica risparmiate, come se



gli abitanti avessero piantato un piccolo bosco di 120 alberi. Meno CO2, più comfort e più risparmio: l'efficienza dei sistemi permetterà alla casa di funzionare perfettamente, con elettrodomestici, illuminazione, acqua calda e temperature adeguate, alleggerendo la bolletta elettrica di circa l'84 per cento (si spenderà solo un sesto di quello che costerebbe una casa convenzionale)". Un prototipo, quello di Med Italy, che ha incantato in anteprima i visitatori di Klimahaus 2012, la grande fiera internazionale specializzata nell'efficienza energetica e la sostenibilità in edilizia chiusasi ieri a Bolzano. Un'idea culturale, oltre che strettamente produttiva, che si fa largo nel panorama ormai abbastanza ampio di soluzioni per l'edilizia che si sposano sempre più con l'esigenza di risparmiare e, in questo caso, produrre energia. Un progetto, sempre questo di Med Italy, destinato a non rimanere isolato ma che spingerà sicuramente le aziende più innovative del settore in una sfida senza precedenti alla ricerca delle soluzioni più compatibili con l'ambiente e meno dispendiose sotto il profilo dell'ideazione e dell'attuabilità.

Fonte: *Affari&Finanza*, Valerio Gualerzi

Materiali e tecnologie innovative: Rifiuti. Per i vecchi pannelli, una soluzione tutta italiana

31/01/2012. Rotti, esausti o semplicemente non più funzionanti. Oltre 52 milioni sono, infatti, i pannelli solari attualmente in esercizio e, nonostante ciò, fino ad oggi l'unico impianto di riciclaggio si trova in Germania. Solamente nell'ultimo anno sono più di 50mila i pannelli solari che sono stati buttati via. Un volume che, nei prossimi anni, è destinato a crescere esponenzialmente, perché, oggi, in Italia, per ogni abitante è in funzione un modulo fotovoltaico. A proporre una soluzione tutta italiana per i pannelli in disuso è Ecolight, consorzio nazionale per la gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici (Raee) che ha presentato il primo sistema integrato per la raccolta e lo smaltimento dei pannelli solari. Ecolight ha lanciato il suo sistema integrato con la collaborazione di Se.Val Divisione Ecologia e di CSR Centro Servizi Raee, società specializzate nello smaltimento e nella logistica dei rifiuti elettronici, con esperienza maturata negli ultimi anni nella gestione dei Raee. In particolare, verrà garantito il ritiro dei pannelli solari rotti e vecchi in tutto il territorio nazionale e il loro corretto trattamento con il recupero e il riciclaggio delle materie prime seconde contenute nei pannelli solari e lo smaltimento delle sostanze non riutilizzabili. Il consorzio Ecolight ha già sottoscritto accordi per lo smaltimento dei moduli fotovoltaici con importanti associazioni di produttori di pannelli solari. Il fotovoltaico in Italia ha registrato un vero e proprio boom. A oggi sono più di 288mila gli impianti installati per una potenza complessiva di quasi 11.100 MW. Ed è possibile stimare che ci sia quasi un pannello solare installato per ogni abitante.

Fonte: *News Energia Ambiente*

Materiali e tecnologie innovative: arriva l'eco pannello per l'edilizia

02/02/2012. Si è tenuto nella sede del Consorzio Tre – Tecnologie per il recupero edilizio – il primo meeting semestrale del Progetto di ricerca europeo Ecoplasbrick, pannelli innovativi a base di plastica riciclata per il settore edilizio. Il progetto mira a realizzare un pannello per l'edilizia, innovativo ed ecosostenibile, utilizzando come materia prima la plastica di scarto derivante dalla cernita di rifiuti solidi urbani, industriali, agricoli, commerciali, e a sviluppare un mercato a livello europeo, per il prodotto realizzato.

Fonte: *Il Mattino*

Rapporti e studi: Macchine per costruzioni, nel 2011 ancora crisi ma l'export è cresciuto del 22%. Nell'ultimo trimestre del 2011 le vendite in Italia di macchine movimento terra sono calate del 21,5%

02/02/2012. Ancora crisi per il settore delle macchine movimento terra (impiegate nei cantieri, nelle manutenzioni stradali, negli interventi di sistemazione territoriale), a conferma dello stato di profonda difficoltà in cui versa il settore delle costruzioni.

Secondo i dati diffusi oggi da Ascomac Cantiermacchine, dal 2007 al 2011 la domanda di questi macchinari in Italia si è ridotta di circa un terzo: dalle 30.120 unità si è passati alle 10.508 del 2011, con un crollo del 65%. Con la rilevazione dell'ultimo trimestre 2011, il calo delle vendite di macchine tradizionali, compatte e medie si è assestato a un valore di -21.5% su base annua rispetto al 2010. "La situazione è preoccupante – sottolinea in una nota Cantiermacchine - se si considera che le dinamiche relative a queste macchine costituiscono uno dei principali indicatori della difficoltà o della ripresa del mercato delle costruzioni. Si tratta, infatti, di strumenti necessari all'attivazione di nuovi cantieri".

I comparti più colpiti dalla crisi

La contrazione del mercato è stata particolarmente pesante nel comparto degli escavatori cingolati sopra le 6 tonnellate (-24%), degli escavatori gommati (-37%), delle terne (-32%) e degli SSL (Skid Loaders) gommati (-41%). Mentre il settore dei miniescavatori ha avuto un calo minore (-16%) così come quello delle pale gommate (-21%) e tracked loaders (-13%). Il settore dei movimentatori telescopici ha beneficiato delle vendite nell'Agricoltura contenendo la flessione rispetto all'anno precedente (-14%). Significativo risulta il calo per le macchine destinate ai lavori stradali dove si raggiungono livelli critici con riduzioni, come nel caso delle vibro finitrici e dei rulli, intorno al 45%. Si tratta di un segnale evidente della mancanza di opere importanti legate alla viabilità oltre che della difficoltà degli enti locali di reperire fondi per i lavori di ripristino dei manti stradali.

Le cause

"Nella seconda parte dell'anno 2011 ci aspettavamo un recupero più significativo rispetto al 2010 - ha dichiarato il Presidente di Ascomac Cantiermacchine Marco Bersellini - considerando che a fine giugno 2010 era terminato il beneficio fiscale definito dalla cosiddetta Tremonti Ter. Purtroppo queste attese sono andate deluse in quanto la crisi dei debiti sovrani dell'area Euro, esplosa nell'estate 2011, ha coinvolto direttamente il nostro Paese, ha generato un



clima di sfiducia e ha condizionato pesantemente la capacità di reperire finanziamenti sul mercato da parte delle banche. Oltre a questi aspetti macro economici ha ulteriormente influenzato negativamente il mercato la ritardata partenza di alcune grandi opere paralizzando un settore fondamentale come quello dell'edilizia e delle costruzioni. In un contesto difficile come questo si è invece registrata una sostanziale tenuta nei settori industriali (riciclaggio, trattamento rifiuti, lavorazione materie prime) e agricoltura dove la domanda di macchine operatrici è stata piuttosto stabile."

Liquidità, grandi e piccole opere e innovazione per ripartire

Secondo il Vice Presidente di Ascomac Cantiermacchine, Andrea Elli, "per poter invertire l'andamento del mercato sarebbe necessario immettere liquidità nel sistema". Questo "presuppone il fatto che le banche tornino a finanziare i nostri clienti a condizioni accettabili e che i tempi dei pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni possano essere drasticamente ridotti permettendo alle Imprese di reperire le risorse necessarie per il loro sviluppo e la loro sostenibilità. Dando per scontato l'avanzamento delle grandi opere già avviate, quali ad esempio la Bre-Be-Mi od il Quadrilatero delle Marche, nonché il via a nuovi lavori (ultimo lotto della Asti-Cuneo piuttosto che la Pedemontana Veneta) è necessario - ha proseguito Elli - che gli enti locali tornino a commissionare anche i lavori di piccola e media entità che impattano sulla gestione del territorio, dalla viabilità alla urbanizzazione, dal mantenimento idro-geologico ad rilancio del Piano casa".

I dati di Unacea

Ulteriori dati sulla situazione del mercato per il settore delle macchine per costruzioni, riferita all'anno 2011, vengono forniti da Unacea. Lo scorso anno sono state vendute appena poco più di 10 mila macchine movimento terra sul mercato italiano con un calo del 26,2% rispetto allo stesso periodo del 2010. Una flessione anche peggiore si registra per le macchine stradali (-43,6%), mentre i macchinari per il calcestruzzo (autobetoniere, beton pompe, pompe autocarrate e carrellate, impianti, spritzbeton,) anche se in calo, sembrano esibire nell'ultimo trimestre dell'anno un rallentamento della flessione (circa -7%) rispetto al terzo trimestre del 2011.

Export + 22%

Secondo i dati resi disponibili dall'Istat e rielaborati da Unacea, nei primi dieci mesi del 2011 le esportazioni di macchine movimento terra sono cresciute del 39% rispetto allo stesso periodo del 2010, quelle di macchine stradali del 14% e quelle delle macchine per il calcestruzzo del 9%. In crescita anche l'export delle gru a torre (+30%) e delle macchine per la perforazione (+21%), mentre le macchine per la preparazione degli inerti registrano una flessione delle vendite all'estero di 13 punti percentuali. Sul versante delle importazioni si registra una caduta complessiva del 10% in sintonia con la debolezza del mercato interno.

"Le aziende italiane di macchine per costruzioni lavorano in una situazione drammatica, con margini ridottissimi - commenta Giampiero Biglia (Cnh Ce - Fiat Industrial), vicepresidente di Unacea -. I produttori riescono solo in parte a recuperare facendo leva sull'export che nei primi 10 mesi dell'anno ha raggiunto un volume di 1,7 miliardi di euro con un aumento del 22% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno".

Per Enrico Prandini (Komatsu Utility Europe), vicepresidente di Unacea, il mercato italiano delle macchine movimento terra "soffre di una specificità tutta italiana. L'esigenza di contenere il deficit pubblico è andata finora a detrimento degli investimenti in infrastrutture".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Istat: Migliora il clima di fiducia delle imprese di costruzione. Stando ai dati Istat di gennaio 2012, l'indice sale nella costruzione di edifici e nell'ingegneria civile, ma scende nei lavori di costruzione specializzati

01/02/2012. Il nuovo anno sembra essere iniziato bene per il settore edile. Almeno per ciò che riguarda l'umore delle imprese che, registrato dalla consueta indagine Istat, rivela un generale ottimismo.

Report gennaio 2012. Nel mese di gennaio 2012 l'indice destagionalizzato del clima di fiducia cresce, infatti, dall'80,2 di dicembre 2011 all'82,2, con un miglioramento che investe sia i giudizi sugli ordini e/o sui piani di costruzione sia le attese sull'occupazione. Nello specifico, l'indice sale da 71,0 a 77,2 nella costruzione di edifici e da 77,7 a 83,6 nell'ingegneria civile, che comprende i lavori generali per la costruzione di opere quali autostrade, strade, ponti, gallerie, ferrovie, campi di aviazione, porti ed altre opere idrauliche, nonché la costruzione di sistemi di irrigazione e di fognatura, condotte e linee elettriche, impianti sportivi all'aperto.

A peggiorare sono, invece, i giudizi sui lavori di costruzione specializzati (infissione di pali, i lavori di fondazione, attività di finitura e completamento degli edifici e attività di installazione di tutti i tipi di servizi, necessarie al funzionamento della costruzione) che segnano un calo da 90,2 punti a 86,0

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Abitazioni sempre più mini per gli italiani. Osservatorio Casa.it: domanda in costante crescita per soluzioni immobiliari da 60 metri quadri, Firenze la città più cara

01/02/2012. Complice la crisi e l'evoluzione della famiglia, sempre più gli italiani si orientano verso abitazioni di dimensione ridotte. Stando a quanto rilevato dall'Osservatorio del portale immobiliare Casa.it, nelle principali città italiane si sta assistendo ad un sensibile incremento nelle richieste di soluzioni sempre più piccole.

Loft formato ridotto.

Tra le proposte più gettonate troviamo i miniloft, spazi con tutte le caratteristiche canoniche del loft (open space), ma di dimensioni ridotte, all'incirca 60 metri quadri. In particolare Milano, dove il 43% delle famiglie è composto da un solo componente, ha visto un incremento del 16% di questi nuovi spazi abitativi. Seguono Padova, Torino, Bologna e Firenze, con un aumento del 9%.

Spazi frazionati.



"Frazionare permette di soddisfare una domanda che in Italia va verso il piccolo, soprattutto in un momento economico difficile come quello attuale" ha commentato Daniele Mancini, Amministratore Delegato di Casa.it. "La suddivisione in spazi di più piccole dimensioni consente d'incontrare le esigenze dei nuclei famigliari moderni: giovani coppie con ridotte possibilità economiche, single o separati".

Firenze la più cara.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, l'Osservatorio individua il capoluogo toscano come la città più cara: a Firenze, dove l'offerta è prevalentemente ubicata nei centri storici, i prezzi sono di circa 4.000 euro al metro quadrato e le soluzioni più prestigiose. Milano segue il capoluogo fiorentino con 3.500 euro al metro quadro, mentre Torino risulta essere la più conveniente per chi s'indirizza verso questa tipologia d'immobile, con circa 2.800 euro al metro quadrato.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Althesys: con l'efficienza energetica meno costi per le rinnovabili. Puntare sulla riduzione dei consumi può consentire all'Italia di rispettare i target vincolanti con minori incentivi alle rinnovabili

01/02/2012. Grazie alle detrazioni fiscali del 55%, dal 2007 al 2010, le famiglie italiane hanno potuto risparmiare circa 896 milioni di euro. E' quanto stima Althesys, società di consulenza nel settore delle utilities. Il provvedimento di incentivazione delle riqualificazioni energetiche degli edifici introdotto nel 2007 ha, dunque, prodotto significativi benefici, sia in termini energetici e ambientali, che in termini economici.

In particolare, in soli 3 anni, le detrazioni fiscali del 55%, spiega Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, "hanno permesso di conseguire un risparmio, in termini di energia finale, pari a 5.204 Gwh all'anno. Un risultato che ha permesso di evitare all'ambiente 2,6 milioni di tonnellate di emissioni di CO2".

Anche in termini economici il beneficio è consistente. Valorizzando l'energia risparmiata al prezzo medio annuo di un consumatore domestico tipo, risulta che "le famiglie italiane hanno potuto risparmiare circa 896 milioni di euro grazie alle detrazioni del 55%".

Il ruolo dell'efficienza energetica

L'efficienza energetica, sottolinea Marangoni, "rappresenta un elemento chiave per raggiungere gli obiettivi di politica ambientale al 2020". Tuttavia, non essendo questo target vincolante, aggiunge il ceo di Althesys, "spesso rimane in subordine rispetto a quanto fissato dalla direttiva europea. Oggi si sostengono investimenti ingenti per sviluppare il settore delle rinnovabili. Puntare sull'efficienza, e quindi ridurre i consumi, può consentire all'Italia di rispettare i target (vincolanti) con minori installazioni e, quindi, con incentivi inferiori".

Gli obiettivi fissati dal Piano d'azione nazionale (Pan) per le rinnovabili sono calcolati basandosi su uno scenario di previsione dei consumi al 2020. Tale scenario, "tiene già conto degli effetti delle misure in materia di efficienza energetica, che saranno contenute nel Piano straordinario di efficienza energetica". Di conseguenza, "tutte le stime della potenza che l'Italia dovrà installare in impianti alimentati da Fer (fonti energetiche rinnovabili) e dei costi che i consumatori pagheranno in bolletta per incentivare tali investimenti si basano sul presupposto che si riesca a conseguire un risparmio nel settore elettrico di 2,8 Mtep al 2020".

L'impatto del mancato raggiungimento degli obiettivi di efficienza

Ma quali sarebbero le conseguenze per il sistema Italia se non si raggiungesse tale obiettivo? Per Marangoni, il rispetto dei target previsti dalla direttiva richiederebbe l'installazione di una capacità di generazione da Fer aggiuntiva, che potrebbe essere pari a: "1,6 GW nel caso in cui si ricorra alle rinnovabili nella quota prevista dal mix energetico risultante dal Pan (scenario mix) o 8,2 GW qualora si sopperisse alla maggiore domanda di energia con elettricità prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili (scenario Fer)".

Tale potenza, aggiunge Marangoni, "sarebbe addizionale rispetto a quanto stimato nello scenario Pan, secondo cui la capacità da installare nelle Fer al 2020 (escluso il grande idroelettrico) ammonta a 29,9 Gw". In entrambi i casi, però, "si dovrebbero mantenere incentivi più elevati, con un conseguente maggiore onere per i consumatori. Nell'ipotesi che le tariffe per gli impianti realizzati da qui al 2020 siano mantenute a livelli più elevati, la maggior spesa ammonterebbe a: 14,2 miliardi di euro nel caso in cui la domanda sia soddisfatta nella modalità prevista nello scenario mix oppure 24,4 miliardi di euro nel caso in cui si sopperisca al maggior fabbisogno energetico ricorrendo esclusivamente alle fonti rinnovabili".

Peggiorerebbe il risultato del bilancio costi benefici

L'impatto complessivo del mancato raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica per l'Italia "comporta un conseguente peggioramento del risultato del bilancio costi-benefici che si realizzerebbe nel caso Pan. Il confronto tra questo bilancio e quello dello scenario mix, ("ragionevolmente quello più probabile nel caso non si cogliessero gli obiettivi di efficienza energetica"), per Marangoni, "evidenzia un chiaro peggioramento del risultato, che scende di quasi 6,8 miliardi di euro".

Infatti, "nonostante l'incremento della capacità produttiva da Fer comporti un maggiore indotto, nuovi posti di lavoro e, di conseguenza, un incremento del Pil, il livello più elevato di incentivi prevedibile per spingere i maggiori investimenti necessari porta a un saldo finale peggiore". Inoltre, conclude Marangoni, "gli effetti complessivi per il Paese, ambientali ed economici, sarebbero negativi dovendo soddisfare la maggiore domanda energetica con il ricorso non solo alle rinnovabili, ma anche alle fonti fossili".

Fonte: Adnkronos

Rapporti e studi: Eurispes, rapporto Italia: 8.400 GWh da eolico nel 2010

31/01/2012. E' stato recentemente presentato il Rapporto Italia 2012 dell'Eurispes in cui viene dato ampio spazio ai temi legati allo sviluppo sostenibile, all'ambiente e al futuro delle energie verdi.



L'attenzione alla tutela dell'ambiente è cresciuta come esigenza locale e globale: il concetto di sviluppo sostenibile è ormai una definizione consolidata. Oggi tutti gli indicatori economici, sociali, statistici sottolineano l'urgenza di una svolta verso un obbligo assoluto alla conversione "green" delle società e delle economie del Pianeta.

Diviene sempre più necessario ridurre le emissioni di CO2 collegate allo sviluppo globale dei giorni nostri, basato sul petrolio e sui combustibili fossili: queste risorse vanno progressivamente esaurendosi, e l'insostenibilità ambientale di un'economia basata su di esse risulta evidente, non solo per l'impatto drammatico sul clima, ma anche per le conseguenze ambientali che incidenti e incuria umana possono provocare. La svolta verso la produzione diffusa da fonti rinnovabili è diventata una necessità economica oltre che ambientale.

Smart & Green Cities

Le città sono il luogo della rivoluzione industriale e della maggiore concentrazione di emissione di CO2, è quindi intuitivo che la cosiddetta impronta ecologica degli abitanti delle città è enormemente superiore a quella delle campagne. Occorre capire quanto rapidamente gli italiani saranno in grado di svoltare verso la sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo e specialmente quando saranno in grado di farlo i paesi di vecchia e nuova industrializzazione.

Le città si devono trasformare in luoghi di rigenerazione ecologica. Nelle città vi sono le risorse economiche per la più grande trasformazione del patrimonio edilizio e del sistema di trasporto da "sanguisughe" energetiche in nuovi piccoli produttori-consumatori di energia rinnovabile.

I cinque pilastri della terza rivoluzione industriale

Per invertire una tendenza inarrestabile occorre puntare su energie rinnovabili ed efficienza energetica, su green building e trasporto elettrico o a idrogeno, e poi agire per la protezione internazionale dei grandi assorbitori di CO2, foreste e oceani ed infine promuovere la diffusione di un'agricoltura sostenibile. Azioni difficili ma perseguibili solo se i paesi più ricchi decideranno di trasferire le tecnologie innovative, già disponibili, ai paesi in via di sviluppo e a quelli poveri.

Ecco i cinque pilastri, ormai in fase di costruzione non solo in Europa ma anche in altre aree, che rispondono proprio a quelle riforme necessarie per un'economia mondiale sostenibile: energie rinnovabili, edifici che producono energia, accumulazione dell'energia con idrogeno ed altre tecnologie, nuova infrastruttura di reti elettriche intelligenti, trasporto elettrico o ad idrogeno.

Le rinnovabili saranno l'energia del futuro, occorre pertanto procedere con determinazione verso il loro sviluppo e la loro diffusione: oggi la sfida vera è quella di produrre energia da fonti rinnovabili in modo sostenibile, ovvero tramite piccole produzioni diffuse, scambio su reti intelligenti (smart grid) e soprattutto integrate a sistemi di uso efficiente dell'energia.

Il concetto fondamentale è quindi che le energie rinnovabili devono essere prodotte e consumate in modo sostenibile ma senza prescindere da un'educazione ambientale che insegni l'uso razionale e sobrio delle risorse.

Le case verdi, trasporti elettrici, le reti intelligenti: la sostenibilità genera una democrazia energetica

Trasformare il grande patrimonio edilizio in tante piccole centrali di produzione di energia rinnovabile è un'opportunità incentivata dalle normative.

Se a questa svolta nell'edilizia e dei trasporti colleghiamo anche la decisione dell'Unione europea di promuovere la modifica delle reti elettriche in "Smart grids", ovvero reti intelligenti bidirezionali in cui scambiare energia tra tanti piccoli produttori-consumatori con un investimento pubblico-privato, allora capiamo quale svolta di "green economy" è alle porte.

In pratica il sistema dell'energia seguirebbe l'evoluzione del sistema delle comunicazioni: una rete energetica distribuita e bidirezionale romperebbe la centralizzazione energetica creando una sorta di democrazia energetica.

Energia da fonte eolica e piano d'azione nazionale: situazione e prospettive

Nel mondo la produzione di energia elettrica da fonte eolica ha avuto un trend estremamente positivo negli ultimi anni raggiungendo a fine 2010 un valore di potenza installata di 194.390 MW: Europa, Asia e Nord America, rispettivamente con 86.075, 58.641 e 44.189 MW installati, rappresentano le aree con il maggior contributo. La Germania, con 27.214 MW, è il primo Paese europeo, alle spalle di Cina e Stati Uniti.

Le prospettive di sviluppo. Per i prossimi anni sono ancora più promettenti le prospettive, sia secondo l'Unione europea che le grandi Associazioni mondiali ed europee del settore. Si prevede più del raddoppio della potenza installata nel mondo al 2015 (450 GW) e, secondo la Ue, la copertura da fonte eolica al 2020 sarà di circa il 12% del consumo totale dell'energia elettrica in Europa.

La tecnologia. Il continuo sviluppo tecnologico delle macchine sta portando ad aerogeneratori di taglia sempre maggiore con un'ulteriore riduzione dei costi di impianto e dell'energia prodotta. Attualmente la potenza nominale per gli aerogeneratori commerciali di grande taglia va da 1.5 a 3 MW con diametri rotorici sino a 110 m e le più importanti imprese costruttrici hanno sviluppato le prime macchine da 5-6 MW (sino a 130 m di diametro rotorico) destinate anche al mercato offshore.

Le attuali ricerche internazionali si stanno indirizzando verso macchine della potenza unitaria di 10 MW (per abbattere ulteriormente i costi dell'energia prodotta) e verso le grandi applicazioni offshore. L'industria europea, insieme alle istituzioni di ricerca dei vari paesi, anche nell'ambito delle iniziative lanciate dalla Commissione Europea, è impegnata su questi obiettivi.

Il mercato in Italia. Si è avuta una notevole diffusione degli impianti eolici, con circa 5.800 MW a fine 2010 (terza in Europa, sesta nel mondo). La diffusione dell'eolico, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, ha portato l'Italia, con 5.797 MW installati a fine 2010, ad essere il terzo paese europeo in termini di potenza installata, dopo Germania e Spagna. L'energia elettrica da fonte eolica prodotta nel 2010 è stata di 8.374 GWh, corrispondente al 2,6% della domanda complessiva. L'incremento di potenza installata nel corso del 2010 è stato di 948 MW, principalmente nelle regioni meridionali, in particolare Sicilia, Puglia, Campania e Sardegna. In Italia sono installate attualmente 4.852 turbine eoliche, con potenza media unitaria di 1.195 kW. Di queste 615 sono state installate nel corso del 2010 (potenza media unitaria di 1.541 kW). Tutti gli impianti sono del tipo "on-shore", situati per la maggior parte in zone collinari o montane. Il 2010 è stato il primo anno nella storia dell'eolico italiano nel quale si è registrata una flessione



della potenza installata rispetto all'anno precedente: 948 MW contro 1.114 MW del 2009. Ciò appare connesso alla revisione del meccanismo delle incentivazioni, annunciata nella primavera del 2010 e approvata con la riforma del marzo scorso. Analogamente potrebbe spiegarsi il calo di nuove installazioni nel corso dei primi sei mesi del 2011, per complessivi 414 MW rispetto ai circa 500 MW degli ultimi anni nello stesso periodo. Le installazioni sono localizzate essenzialmente nelle regioni centro-meridionali e nelle Isole, dove vi sono vaste aree caratterizzate da un buon regime eolico.

L'impatto economico ed occupazionale. Il fatturato del comparto eolico italiano nel 2010, nonostante la battuta di arresto registrata rispetto al 2009 (615 macchine installate contro 652), si è attestato intorno a 1,7 miliardi di euro.

Sebbene solo una ridotta percentuale delle macchine installate sia costruita in Italia, l'impatto occupazionale è significativo, in particolare nel Meridione, dove minori sono le opportunità di lavoro. Le cinque regioni con maggior potenza installata a fine 2010 sono nell'ordine: Sicilia (1.450 MW), Puglia (1.286 MW), Campania (814 MW), Sardegna (674 MW) e Calabria (587).

Circa 8.200 unità lavorative sono direttamente impiegate nel settore eolico alla fine del 2010, e questa cifra sale a più di 28.000 considerando l'intero indotto del settore. È stato stimato che, se il potenziale eolico stimato di 16.200 MW fosse interamente sfruttato, i posti di lavoro, compreso l'indotto, raggiungerebbero le 67.000 unità entro il 2020.

L'industria. Nonostante l'elevata diffusione degli impianti, il coinvolgimento dell'industria nazionale (in particolare medie e grandi imprese) è stato scarso e anche le attività di ricerca e sviluppo nel settore sono risultate modeste. I costruttori delle turbine eoliche installate in Italia sono prevalentemente stranieri. Quasi il 43% del mercato è detenuto dall'industria danese, mentre l'industria tedesca pesa per quasi il 27%, seguita da quella spagnola con una quota del 22%. Nonostante il notevole sviluppo del settore eolico italiano, l'industria nazionale è inserita nel settore essenzialmente per la fornitura di componenti e sottosistemi, mancando di fatto, una manifattura nazionale per le turbine di grande taglia. Per ciò che concerne il mercato della produzione di energia elettrica da fonte eolica, nel 2010 i primi dieci produttori in Italia detengono oltre il 60% del mercato, calcolato come percentuale della potenza totale installata.

Criticità. Il costo d'investimento delle centrali eoliche in Italia è generalmente più alto che in altri paesi poiché la maggioranza degli impianti sono stati installati in aree collinari o montane non sempre facilmente accessibili, con un conseguente aumento dei costi di trasporto, installazione, connessione alla rete elettrica, operatività e manutenzione. I costi dell'impianto eolico possono essere così suddivisi: il 10%-20% per lo sviluppo progettuale; 60%-70% per gli aerogeneratori, compreso il trasporto, installazione, ed avvio operativo; 20%-25% per le opere civili ed elettriche, linee di connessione alla rete elettrica, ed altre infrastrutture. In linea con le stime del Gestore del Sistema Elettrico, il costo medio per una configurazione tipica di impianto eolico installato a terra con una potenza complessiva media di 20 MW, in un sito di media complessità, in Italia può essere valutato in 1.740 euro/kW, con un intervallo che va da 1.550 euro/kW per grandi impianti installati in aree a bassa complessità ad un massimo di 2.000 euro/kW per piccoli impianti installati in siti ad orografia complessa. Sempre secondo le stime GSE, nell'ipotesi di un andamento dei costi di manutenzione crescente in funzione della vita dell'impianto (20 anni) dall'1 al 4% del costo capitale, e con 1.800 ore equivalenti annue di funzionamento delle macchine, il costo del kWh prodotto è di 127.5 e 138.5 euro/MWh per tassi di attualizzazione rispettivamente del 5 e 7%.

Bioedilizia, buone prassi per il risparmio energetico

La bioedilizia può rappresentare un valido contributo al problema del risparmio energetico. Il Rapporto Onre 2011 evidenzia come l'attenzione dei Comuni italiani verso queste tematiche stia crescendo rapidamente negli ultimi anni. I Comuni che nel 2011 hanno adottato criteri e obiettivi energetico-ambientali sostenibili sono 837, oltre il 10% in più rispetto ai 705 del 2010, su un totale di 8.092 unità amministrative. In base alle direttive europee, dalla 2002/91, fino alla recente direttiva 31/2010, entro il primo gennaio 2019 tutti i nuovi edifici pubblici, costruiti nei paesi dell'Unione europea, dovranno essere neutrali dal punto di vista energetico e dal primo gennaio 2021 anche tutti i nuovi edifici privati. Il recente Rapporto Cresme (Rapporto Congiunturale e Previsionale "Il mercato delle costruzioni 2012") indica le detrazioni fiscali del 55%, avviate nel 2007 e in scadenza al 31 dicembre del 2011, come lo strumento più efficace per sostenere il mercato dell'edilizia di qualità. Nel testo definitivo della "Manovra Salva Italia", appena firmato dal Presidente della Repubblica, c'è la proroga della detrazione del 55% fino al 31 dicembre 2012 alle attuali condizioni. Dal 1° gennaio 2013 la detrazione scenderà al 36%. Il Piano d'azione italiano per l'efficienza energetica 2011 mostra risultati molto positivi; relativamente al solo periodo 2007-2010, si stima, infatti: - un numero totale di interventi complessivamente eseguiti pari a circa 1.000.000; - un investimento complessivo di oltre 11 miliardi di euro; - un valore totale delle detrazioni di circa 6 miliardi di euro, da ripartire nel periodo 2008-15. A fronte di tali costi, l'Enea ha stimato un risparmio energetico di circa 6.500 GWh/anno. Sulla quasi totalità del patrimonio edilizio nazionale sono necessari interventi sull'involucro (isolamento di pareti, tetto) e sugli infissi, con cui si possono già ottenere notevoli risultati di comfort e considerevoli risparmi. Infatti, riducendo le dispersioni, si può ottenere sino al 70/80% di risparmio sulle spese per il riscaldamento e per il raffreddamento con notevoli vantaggi per il bilancio familiare e per l'ambiente.

Secondo alcune simulazioni, un cittadino che risiede in un appartamento condominiale di circa 100 mq a Roma, potrebbe risparmiare, a seguito di un intervento di riqualificazione energetica del proprio appartamento, circa il 55% dei consumi e delle emissioni di CO₂. In ben 458 Comuni si obbliga l'installazione di pannelli solari termici, mentre in 481 diventa obbligatorio per i nuovi edifici allacciare pannelli fotovoltaici. Il GSE (Rapporto Statistico, 2010-GSE e Terna) rileva che nel periodo compreso tra il 2000 e il 2010 la potenza installata in Italia da fonti energetiche rinnovabili è passata da 18.335 MW a 30.284 MW, registrando un incremento del 65%. La crescita ha riguardato soprattutto gli impianti fotovoltaici: nel 2010, rispetto all'anno precedente, si è registrato un incremento di numero (+118,8%) e potenza (+203,3%) degli impianti fotovoltaici generalizzato in tutte le Regioni. Il valore percentuale della crescita degli impianti varia da un minimo del 81,4% in Toscana ad un massimo del 327,1% in Valle d'Aosta; in termini di potenza invece da un +69,9% della Basilicata a un +360,3% della Valle d'Aosta. In termini assoluti la Lombardia possiede il maggior numero degli impianti con 23.274, seguita dal Veneto con 20.336. La Puglia si



conferma la regione italiana con la maggior potenza installata arrivando a raggiungere 683,4 MW, seguita a distanza dalla Lombardia con 372,0 MW.

Gli interventi di installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria hanno rappresentato nel corso dell'anno fiscale 2009 circa il 15% del totale delle pratiche per il beneficio fiscale (17% nel 2008).

Efficienza energetica in edilizia. Gli interventi di sostituzione degli impianti termici rappresentano nel 2009 il 30% del totale degli interventi realizzati per l'ottenimento delle detrazioni fiscali del 55%, dei quali circa l'88% riguarda un generatore termico di piccola taglia (Enea, 2010). Agendo sul posizionamento e sull'orientamento dell'edificio si può ottenere una riduzione del fabbisogno medio annuo del 2-3% per l'energia elettrica e del 5-7% per l'energia termica.

Fonte www.eurispes.it

Rapporti e studi: Meglio riqualificare o ricostruire? Secondo un think tank americano, è più sostenibile riqualificare l'esistente che sostituirlo con nuovi green buildings

28/01/2012. Il riutilizzo di un vecchio edificio quasi sempre ha un impatto minore sull'ambiente rispetto alla costruzione di un nuovo edificio che ne prenda il posto. Ma se la nuova costruzione fosse ad alta efficienza energetica? Come si fa a confrontare le due alternative nel corso degli anni? Preservation Green Lab, un think tank statunitense, ha pubblicato uno studio che definisce la riqualificazione degli edifici esistenti molto più sostenibile rispetto alla demolizione e conseguente costruzione di nuovi green building. Secondo lo studio, la riqualificazione di un edificio che migliori la sua efficienza del 30%, rimane la soluzione migliore per l'ambiente, rispetto alla costruzione di un nuovo edificio che vanti la stessa efficienza.

80 anni per compensare la nuova costruzione

Lo studio ha esaminato sei tipologie di edifici situati in quattro diverse situazioni climatiche: Phoenix, Chicago, Atlanta e Portland. Le tipologie di edificio prese in esame variano dagli uffici commerciali, ai magazzini, alle scuole elementari, fino alle case unifamiliari e plurifamiliari. Per ognuna di queste categorie, la riqualificazione dell'esistente risulta produrre meno impatto ambientale rispetto alla costruzione di nuovi edifici che ne prendano il posto. Questo perché, nonostante le performance energetiche, ci vogliono almeno 80 anni per compensare l'impatto ambientale della nuova costruzione.

Demolire non è sostenibile

Ad esempio, lo studio di Preservation Green Lab suggerisce come la città di Portland potrebbe soddisfare il 15% dei suoi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra entro i prossimi dieci anni solamente riqualificando l'1% degli edifici che la città prevede di demolire in quest'arco di tempo. Ciò non vuol dire che le case più fatiscenti debbano per forza essere salvate, ma è un invito a pensare in modo diverso, a valutare attentamente l'impatto ambientale associato alla demolizione prima di iniziare a demolire e a ricostruire ex novo.

Fonte: [sito internet casa e clima](http://sito.internet.casa.e.clima)

Rapporti e studi: Efficienza energetica: studio ERSE: "Analisi di profittabilità dell'investimento di acquisto di Tecnologie Efficienti nel settore Residenziale, Industriale e dei Trasporti" è il titolo dello studio di valutazione di efficienza energetica condotto da ERSE s.p.a.

28/01/2012. ERSE s.p.a. (Enea - Ricerca sul Sistema Elettrico S.p.A., ex CESI, che collabora con Università ed Enti di ricerca, in questo caso con Confindustria) ha realizzato un'analisi che intende confrontare alcuni tra i più diffusi interventi di efficientamento energetico nel settore privato domestico, ma anche in quello industriale e delle amministrazioni locali: dalla sostituzione delle caldaie a quella delle autovetture, all'illuminazione, considerando anche quella pubblica stradale, dall'uso di inverter a quello di motori ad elevata efficienza per il settore industriale.

Scopo dello studio è trarre una valutazione dell'investimento economico relativamente al reale vantaggio in termini di risparmio energetico.

IL CONTESTO

Articolato su due livelli, uno nazionale in cui sono presenti i vincoli e gli obiettivi derivati dall'adesione al protocollo di Kyoto e dalle direttive europee in fatto di risparmio energetico ed efficientamento dei sistemi di produzione e consumo dell'energia, ed uno privato del singolo utente/consumatore.

Nazionale

A livello nazionale dunque si considerano: la necessità di recepire entro i termini previsti la normativa europea; l'onere di acquisto di certificati di produzione di energia da FER per il conseguimento della quota del 17% indicata dal protocollo di Kyoto (vedi appendice 13.3 dello studio); l'onere di acquisto di quote di emissione di CO2 in misura delle necessità derivanti dagli usi privati, domestici e industriali; la possibilità di finanziamento statale degli interventi di efficientamento energetico considerati nello studio.

Il consumatore privato

A livello del consumatore privato si considerano i costi di investimento iniziale, i costi di manutenzione ed uso delle tecnologie adottate ed i costi legati ai consumi energetici, ovvero, in pratica, le spese di bolletta.

I PARAMETRI PER LA VALUTAZIONE DI EFFICIENZA

Oltre ai parametri economici ve ne sono altri, necessari per una valutazione corretta dei benefici o degli oneri, legati al tempo.

Innanzitutto si valutano i tempi medi di utilizzo delle varie soluzioni tecnologiche, siano esse sistemi di riscaldamento, generatori, caldaie, autovetture, interventi architettonici; il tempo d'uso spesso coincide con il tempo di vita utile (ma non sempre) tant'è che nell'analisi in questione si parla esclusivamente di quest'ultimo. Un altro parametro temporale fondamentale è il tempo di ritorno economico (Pay Back Time), che dichiara il numero di anni necessari affinché i risparmi annuali arrivino a superare il maggior valore investito inizialmente per ottenere i ricavi stessi. Legato al tempo



è anche il tasso di interesse, che nel caso di un investimento rappresenta il rendimento (annuo) del valore investito, e permette di ricavare il VAN (Valore Attuale Netto), ovvero il valore che assume l'investimento compiuto al tempo iniziale ad un tempo successivo, ad esempio alcuni anni dopo. In pratica si tratta di mettere in conto i possibili ricavi/spese futuri per capire quanto rimarrà del valore iniziale. Nell'analisi in realtà compare il tasso di sconto, che corrisponde al tasso di interesse applicato dalla banca centrale sul denaro prestato alle aziende di credito, e che di fatto rappresenta una sorta di "costo" per i valori degli investimenti.

Poi ci sono altri parametri tecnici che ci permettono di confrontare differenti quantità e situazioni, come unità di misura, valori di potenza nominale termica o elettrica dei generatori, potere calorifico, efficienza di processo, etc.

MODALITA' E SEQUENZA DI ANALISI

Innanzitutto si definisce la tecnologia per il risparmio energetico proposto (Best Available Technology), e si rapporta con un caso alternativo generalmente diffuso (Business As Usual).

In genere vengono considerati due casi: il primo, in cui l'intervento viene compiuto al termine della vita utile della precedente soluzione adottata, considerata sempre un BAU, e l'alternativa è tra la scelta della BAT o una riproposizione del BAU. Nel secondo caso invece l'adozione della BAT avviene "forzatamente" prima del momento indicato per la sostituzione/intervento (in genere a 2/3 della vita utile della precedente soluzione), e l'alternativa è tra l'adozione della BAT o il mantenimento del BAU.

Si esplicitano quindi i valori dei parametri scelti, nei differenti casi, e se ne compila una tabella introduttiva; la tabella può contenere dei sottocasi, visto che l'analisi è compiuta generalmente a livello nazionale, ma gli ambiti in cui i parametri sono ragionevolmente definiti possono essere più d'uno: classico dei parametri dipendenti dal clima, che variano notevolmente con la latitudine e che influiscono in maniera significativa sull'analisi.

Vengono qui esplicitati anche alcuni parametri indiretti che definiscono le condizioni al contorno, il punto di partenza dell'analisi numerica, come i costi dell'energia, il valore dell'inflazione, ma anche le temperature medie dell'aria o dell'acqua, i giorni di sole, di pioggia o di vento, oppure costi di carburante, percorrenze medie, indici di inquinamento, etc.

CONFRONTO TRA TECNOLOGIE

Alla fine per ogni "configurazione" si definiscono e si ricavano i valori di:

- costo iniziale di investimento: differenza tra BAU e BAT
- consumo medio annuo: differenza tra BAU e BAT
- tempo di vita tecnica. Si considera uguale per BAU e BAT
- PBT (tempo di ritorno economico). Si ricava dividendo il valore dell'investimento, inteso come differenza tra i costi iniziali per BAU e BAT, per i risparmi annuali ottenuti di conseguenza. In tale operazione tuttavia entra in gioco il tasso di sconto, che rende la divisione un'operazione un po' più complessa
- VAN (valore attuale netto) ricavato dai 4 precedenti, che può essere positivo o negativo indicando la maggiore o minore convenienza dell'investimento in sé
- minimo incentivo necessario, uguale al VAN se questo è negativo, nullo in caso di VAN positivo. L'incentivo dunque serve a rendere minimamente conveniente l'investimento per il singolo, ammesso che esistano vantaggi per la comunità non conteggiati nel VAN che lo motivino e lo determinino
- costo unitario di incentivazione, pari al rapporto tra il valore di incentivo e l'energia risparmiata, in euro/kWh. In pratica è un indicatore della utilità degli incentivi: minore è tale valore, maggiore è l'energia risparmiata a parità di incentivo.

Da notare che i numeri che risultano in questa seconda fase dipendono essenzialmente dalle condizioni iniziali sancite nel passo precedente.

VALUTAZIONE DEI BENEFICI PER LA COMUNITA'

Le tabelle suddette rappresentano il punto di vista dell'investitore singolo, ma contengono un elemento incoerente, l'incentivo pubblico, motivabile solo nell'ottica più generale dei vantaggi a livello nazionale, per l'intera comunità ed in finestre temporali che riguardano quest'ultima e non solo i tempi di uso relativi all'investimento. Una successiva tabella dunque provvede ad esplicitare i benefici alla comunità derivanti dai vari investimenti in sistemi e tecnologie di risparmio energetico, partendo dai risparmi nazionali legati alle minori emissioni di CO₂ e alla maggiore percentuale di uso delle FER. A questi due potrebbero in realtà aggiungersi diversi altri parametri, legati ai costi di smaltimento e gestione dei fattori inquinanti, e dei danni da essi derivanti, o ai risparmi ottenibili da una ottimizzazione degli approvvigionamenti e dei consumi sulle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia (elettricità, gas, filiere dei combustibili). La differenza tra il VAN eventualmente positivo, o l'incentivo minimo necessario, ed il valore economico dei benefici alla comunità dirà se ha senso incentivare la tecnologia (BAU) proposta (valore positivo) oppure no. Lo studio di ERSE rischia di divenire obsoleto nel volgere di alcuni mesi, per la rapida evoluzione del mercato delle tecnologie a risparmio energetico, ma ciò che lo rende interessante ed esemplare è la metodologia di analisi, che può essere riprodotta in differenti contesti e non solo per le tecnologie proposte. La comprensione dei meccanismi di confronto consente una valutazione concreta ed esatta, ed il più delle volte sufficientemente esaustiva, dei possibili interventi di risparmio energetico e bioedilizia, sulla base di numeri e non di opinioni o "presagi".

Fonte: *ArchitetturaEcosostenibile*

Rapporti e studi: Casa: Lettura dei risultati Banca d'Italia relativamente al settore abitativo da: "I bilanci delle famiglie italiane, anno 2010"

28/01/2012. L'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane conferma quanto il Dipartimento Ambiente e Territorio CGIL nazionale aveva sottolineato commentando i dati sulle condizioni economiche divulgati recentemente dall'ISTAT, che mettevano in luce la difficile condizione delle famiglie in cui il reddito reale non aumenta, il potere d'acquisto diminuisce, le spese sono sempre maggiori e le famiglie si impoveriscono.



la Banca d'Italia evidenzia come, rispetto agli anni '90 gli stipendi e le pensioni non abbiano avuto un aumento pari all'inflazione reale, con la conseguenza che le famiglie, per far fronte alle loro necessità, si sono indebitate. Quasi il 28% di queste lo sono soprattutto per l'acquisto di immobili, mediamente per 43 mila Euro. I "poveri" sono il 14,4% della popolazione (40% nel caso di stranieri), aumentano le disuguaglianze e la concentrazione della ricchezza: il 10% delle famiglie più ricche possiede il 45,9% della ricchezza netta familiare totale, il 44,3% nel 2008.

Il Rapporto dedica una parte specifica all'abitazione, analizzando il titolo di godimento, le tipologie proprietarie ed i costi. L'abitazione risulta infatti una voce sui bilanci familiari che ha raggiunto livelli insostenibili, sia per i nuclei in proprietà che hanno contratto un mutuo per l'acquisto, sia per quelli in affitto: in quest'ultimo caso per i canoni la Banca d'Italia registra un aumento medio del 10% nel biennio 2008-2010. Questo elemento mostra caratteri di forte criticità soprattutto se si considera che il mercato delle locazioni, secondo le rilevazioni effettuate dalla CGL e dal SUNIA confermate da vari istituti di ricerca, nel nostro Paese ha fatto registrare, fino al 2008, aumenti medi dei canoni pari al 130% per i contratti rinnovati, con punte nei grandi centri urbani pari a +145% e del 150% nel caso di canoni proposti da privati rilevati dalle offerte di mercato, con punte nei grandi centri urbani del +165%. Risulta quindi evidente l'insostenibilità degli affitti attuali per fasce sempre più ampie di popolazione a fronte di un sempre maggiore impoverimento.

Desti perplessità quanto si legge nel rapporto circa il livello dei canoni: questo risulterebbe, a livello medio, pari a 4.393 euro all'anno (366,00 euro al mese) con un rendimento lordo per il proprietario, mediamente pari al 2,9%. I canoni rilevati dalla Banca d'Italia, così come dall'ISTAT, non sono riferiti solo al mercato privato, ma considerano nelle medie tutte le tipologie contrattuali riferite a vari proprietari. Enti previdenziali, società privati e di assicurazione con canoni calmierati e soprattutto, in quota maggiore, anche quelle dell'edilizia residenziale pubblica, che presentano canoni con livelli molto bassi, mediamente di circa 85,00 euro al mese, secondo i dati FEDERCASA. Infatti, sempre dalle rilevazioni effettuate dalla CGIL e dal SUNIA, anche queste confermate dagli operatori del settore, oggi un canone medio riferito ad un'abitazione di 80 mq. nei grandi centri urbani, così come risulta dalle registrazioni, risulta pari a 750,00 euro mensili; quello riferito ad una stessa tipologia secondo le offerte di mercato è pari a 1.020,00 euro.

Il dato porta a valutazioni differenti e sostanzialmente molto più critiche, rispetto al disagio economico delle famiglie connesso con le condizioni abitative (dal rapporto Banca d'Italia l'8% delle famiglie italiane sostiene spese superiori al 30% del reddito familiare, percentuale che per quelle in affitto raggiunge il 31%), nonché alle difficoltà più generale di accesso al mercato abitativo: a conferma di questo il 10,3 % delle famiglie, sempre secondo il rapporto, vive in condizioni di sovraffollamento, il 22,6% se consideriamo le famiglie in affitto. Questa criticità risulta particolarmente elevata nel caso di stranieri (34%). Verso i bisogni abitativi, a fronte di dinamiche che segnalano un forte aumento della potenziale domanda, quindi, si leggono sempre meno risposte e condizioni di sempre maggiore difficoltà.

Fonte: Laura Mariani, sito internet cgil

Rapporti e studi: Condivisione energetica peer-to-peer, la rivoluzione industriale del XXI secolo. Jeremy Rifkin parla di auto-produzione energetica e distribuzione laterale, l'internet dell'energia

28/01/2012. Jeremy Rifkin, intervistato dalla rivista britannica, Green Wise, è convinto che siamo all'inizio di una terza rivoluzione industriale, dove i giganti dei combustibili fossili dovranno adattarsi o morire di fronte ad una nuova economia energetica. Rifkin invita ad immaginare un internet per l'energia: così come decine di milioni di computer sono collegati tra loro e si scambiano informazioni, lo stesso potrebbe avvenire per le stazioni energetiche personali, interconnesse e in continuo scambio energetico. Una condivisione peer-to-peer, dove la "generazione di Facebook" prende l'iniziativa e straccia il pensiero convenzionale su dove proviene e come viene distribuita l'energia.

"Le grandi rivoluzioni economiche accadono", afferma Rifkin, "quando emergono nuovi regimi energetici che facilitano le civiltà più complesse e aumentano il flusso di energia. A loro volta, hanno bisogno di rivoluzioni nella comunicazione per poter funzionare. E quando comunicazione ed energia si incontrano, storicamente, si cambia l'impatto economico". È successo nel 19° secolo quando il vapore ha contribuito a ridurre i costi di stampa e ciò ha prodotto una forza lavoro alfabetizzata. È successo nel XX secolo, quando elettricità e petrolio hanno dato vita a radio, tv, telefoni, automobili ecc. Ora, assicura Rifkin, siamo sul punto di una nuova rivoluzione che spazzerà via la nostra infrastruttura energetica esistente. Il modello di distribuzione di energia top-down verrà sostituito da uno peer-to-peer, una distribuzione laterale dove i consumatori sono essi stessi fornitori.

La rivoluzione di Rifkin si basa su cinque pilastri principali. In primo luogo, un impegno da parte dei governi nel supportare le energie rinnovabili. In secondo luogo, una massiccia espansione distribuita di energia, con ogni edificio trasformato in una centrale elettrica rinnovabile. Terzo, trovare una soluzione al problema dello storage energetico. Quarto, la creazione di una smart grid, e quinto, l'utilizzo dei veicoli elettrici, anche per lo stoccaggio di energia. Il punto focale del ragionamento di Rifkin, comunque, è questo: perché, se le rinnovabili si possono trovare ovunque, noi dobbiamo raccoglierle in determinati luoghi? Nel pensiero di Rifkin non c'è spazio per i grandi parchi solari, eolici o geotermici. O meglio, per ora vanno bene, ma solo come mezzo di transizione, per cominciare, poi questa rivoluzione dovrà proseguire su nuovi modelli. E questi cinque pilastri messi assieme saranno il sistema nervoso per una nuova era economica.

La domanda è: riusciranno milioni di micro centrali energetiche ad alimentare grandi industrie come quelle dell'acciaio o del cemento? Dopotutto, un conto è vedere un aumento dell'energia distribuita, un'altro è immaginare che tutte le nostre infrastrutture per i combustibili fossili siano sostituite da micro centrali nei garage dei consumatori. Per Rifkin questa domanda è figlia di un vecchio modo di pensare e cita il caso dei personal computer. Negli anni '70, nessuno avrebbe mai scommesso che trent'anni dopo tutti avrebbero avuto un pc in casa, anzi, addirittura in tasca. E come con i personal computer, che una volta collegati tra loro possono fare cose che nessun super-computer centrale potrebbe mai fare, lo stesso succederà per le tecnologie energetiche.



I giganti dei combustibili fossili si trovano oggi nella stessa situazione in cui si trovava il business della musica una decina di anni fa. Quando milioni di persone hanno iniziato a condividere file online, l'industria discografica ha pensato che fosse uno scherzo, poi ha cercato di legiferare, poi di crittografare ma a nulla è servito, non sono riusciti neanche a rallentare lo sharing online. Addirittura, nel continente asiatico, i cd pirata si possono comprare nei negozi. Il settore energetico sta vivendo oggi una rivoluzione simile, e i colossi dei combustibili fossili si trovano di fronte ad uno scenario che non prevede la loro presenza: autoproduzione domestica e condivisione energetica peer-to-peer. L'umanità deve decidere da che parte stare, se tra vent'anni vuole vivere il tramonto di una tecnologia morente figlia del XX secolo, oppure l'alba di una terza rivoluzione industriale

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Convegno a Trieste: Buzzetti (Ance): per rilanciare l'edilizia serve un "intervento keynesiano". Il settore può risollevarsi partendo da tre priorità: scuole, infrastrutture e lotta al dissesto idrogeologico

02/02/2012. "I governi succedutisi non hanno avviato politiche espansive, anzi. Negli altri Paesi sviluppati l'edilizia è stata invece sollecitata. In Italia basta vedere cosa è successo con l'Imu... Altra batosta che implica un inequivocabile segnale recessivo. Per questo mi piace parlare di 'intervento keynesiano', credo che quelle europee siano politiche economiche sbagliate, mi pare che negli Stati Uniti stiano facendo meglio".

Questo il pensiero del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, confidato in un'intervista a Il Piccolo a margine di un convegno a Trieste.

Edilizia in ginocchio

Buzzetti ha ricordato che il settore delle costruzioni, giunto al quarto anno consecutivo di crisi, si trova in una situazione drammatica: 350 mila posti di lavoro finora persi, -40% di risorse pubbliche a disposizione e -40% di risorse private investite. Le imprese edili sono in ginocchio anche a causa dei ritardati pagamenti da parte di numerose pubbliche amministrazioni e di molti privati; senza contare il fatto che le banche hanno chiuso i rubinetti tanto che il 62,4% delle imprese di costruzioni denuncia difficoltà di accesso al credito, soprattutto le medio-piccole.

Serve una politica espansiva

Secondo l'Ance la crisi profonda del settore è la conseguenza di politiche economiche sbagliate. "Capiamo l'esigenza di avere i conti pubblici a posto, comprendiamo le iniziative liberalizzatrici, ma adesso ci vorrebbe un po' di equilibrio, un tocco, diciamo, keynesiano per far ripartire l'economia in generale e il nostro settore in particolare", ha detto Buzzetti. Dunque, lo Stato deve tornare a fare la sua parte con consistenti investimenti pubblici in infrastrutture, scuole e lotta al dissesto idrogeologico. Ma anche riqualificazione urbana delle periferie degradate, manutenzioni e promozione del risparmio energetico. "Un miliardo investito in edilizia ne produce altri 3, genera 17 mila occupati e muove un'ottantina di comparti industriali", sottolinea il presidente dei costruttori.

Incentivare gli investimenti privati

Parallelamente lo Stato deve concentrarsi sulla leva fiscale per incentivare gli investimenti privati, come è accaduto in Francia. "Compro un brutto edificio in periferia. Allora dico alla mano pubblica: tassami quando ho terminato di risistemarlo, non a ogni passaggio!", esemplifica Buzzetti.

I primi passi del Governo Monti

Un primo passo nella giusta direzione, riconosce il presidente Ance, è l'assegnazione decisa dal Cipe di 1,3 miliardi di euro per l'edilizia scolastica e gli interventi contro il rischio idrogeologico. "Ma Passera e Ciaccia – aggiunge – si erano anche impegnati a eliminare la restituzione dell'Iva dopo cinque anni di invenduto. Tassa iniqua, in un primo tempo cancellata, poi è rimasta, ci hanno detto per un problema tecnico cui si ovvierà".

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Gli Stati Generali della filiera delle costruzioni

02/02/2012. Il 14 Febbraio 2012 a Lodi presso la sede della Camera di Commercio (via Haussmann, 11/15), con inizio alle ore 9.30, sarà presentato il primo rapporto CRESME per la Provincia di Lodi.

Assimpredil Ance, infatti, con il supporto del suo gruppo di lavoro e-mapping e in collaborazione con CRESME, ha realizzato un osservatorio sulle dinamiche del settore delle costruzioni, che rappresenta uno strumento di conoscenza e approfondimento unico per le analisi di livello territoriale.

Per la Provincia di Lodi è stato attivato un tavolo di confronto con gli ordini professionali e la filiera delle costruzioni sullo specifico tema del mercato immobiliare.

L'incontro, promosso da Assimpredil Ance e patrocinato dalla Camera di Commercio di Lodi, vuole essere un momento di confronto tra le diverse componenti della filiera sul futuro del settore attraversato da profonde trasformazioni.

Il dibattito prenderà il via dalla relazione del CRESME che presenterà il Primo Rapporto sul settore delle Costruzioni nella Provincia di Lodi, corredato di dati ed elaborazioni articolati su molti temi, tra cui previsioni e trasformazioni urbanistiche, andamento delle compravendite, dinamiche dei prezzi, occupazione ed analisi di mercato nella filiera delle costruzioni.

Fonte: sito internet infobuild

Eventi: Expoedilizia: le iniziative dedicate ad architetti e progettisti

31/01/2012. Sollecitati da normative europee e nazionali, architetti e progettisti sono chiamati sempre più spesso ad affrontare la sfida dello sviluppo sostenibile dei centri urbani: proprio per dar loro un'occasione di confronto



Expoedilizia - la fiera professionale per l'edilizia e l'architettura, che torna per la 5a edizione a Fiera Roma dal 22 al 25 marzo 2012 - propone una serie di iniziative dedicate.

Si parte dal Focus Smart City - Smarter Building, tre giornate di seminari e workshop per discutere di una nuova idea di città, organizzato in collaborazione con il Gruppo Land, che sarà coordinato dall'architetto Andreas Kipar e dall'agronomo Giovanni Sala. Il Focus, animato da architetti, ingegneri, urbanisti e paesaggisti delinea le prospettive future di un'edilizia intelligente: partendo da case history nazionali e internazionali, si parlerà di sistemi di gestione e controllo urbano e abitativo, di IT e comfort ambientale, di sicurezza, arredo sostenibile e qualità della luce, di segnaletica e soluzioni per l'accessibilità, e dei sistemi di certificazione e ottimizzazione per il risparmio energetico per un uso sostenibile delle risorse che il territorio mette a disposizione.

Con la collaborazione dell'Università di Roma "Tor Vergata" e del CHOSE - Centre for Hybrid and Organic Solar Energy (Polo Solare Organico della Regione Lazio) verrà organizzato un focus sul fotovoltaico: accanto all'esposizione di pannelli fotovoltaici organici, fiore all'occhiello delle ricerche del CHOSE, architetti e progettisti potranno partecipare al convegno "Efficienza energetica nell'edilizia: dalla domotica all'integrazione architettonica del fotovoltaico" organizzato dal Polo Solare Organico, durante il quale saranno presentati esempi di best practice in ambito dell'edilizia pubblica e privata di applicazioni legate al risparmio energetico sia dal punto di vista della domotica che dell'integrazione del fotovoltaico. Ad arricchire quest'offerta un ciclo di seminari, aperti a tutti, per parlare della tecnologia del fotovoltaico organico, di quella del fotovoltaico tradizionale, passando per approfondimenti sulla certificazione degli edifici e sull'uso della domotica in un'ottica di risparmio energetico.

E la domotica sarà protagonista anche con PANDORA, il progetto di edificio connesso ed ecosostenibile, ideato da VEGA Parco Scientifico Tecnologico di Venezia in collaborazione con il MIT, Mobile Experience Laboratory di Boston, assieme ai progettisti di Aequa Engineering. L'edificio - presentato per la prima volta in una fiera del settore edile - sarà destinato a essere un centro direzionale (9mila metri quadri), distribuiti su nove piani, con spazi divisi da pareti componibili e arredi in cartone - sarà dotato di un cervello in fibra ottica, Wi-Fi e gestito dal cloud computing e sarà in grado di dialogare con i proprietari e di prendere decisioni autonome per ridurre i consumi energetici e provvedere alla propria manutenzione.

Expoedilizia sarà anche l'occasione per valorizzare il talento di designer, architetti e ingegneri: la manifestazione ospiterà la cerimonia di premiazione del concorso di idee "3A architettura, arte, arredo" ideato e promosso da INBAR - Istituto Nazionale Bioarchitettura. Protagonista del concorso la cucina: dalla strutturazione dello spazio al design di arredi ed oggetti, passando per ergonomia e multisensorialità, i concorrenti dovranno presentare un progetto legato alla bio ed eco compatibilità di questo particolare ambiente cuore della vita delle famiglie italiane. Il tutto in un'ottica che dia nuova vita alle relazioni tra spazio e oggetti, filtrandole attraverso elementi di antropologia, psicologia e sociologia, promuovendo l'utilizzo di materiali naturali e riciclabili.

Progetti in mostra, durante Expoedilizia, ma non solo. La formazione degli operatori è uno degli aspetti cardine della manifestazione e per gli architetti verranno organizzati importanti momenti di aggiornamento: il Cesarch, il Centro Studi dell'ordine degli Architetti di Roma, organizzerà workshop e seminari pensati per dare nuovi strumenti ai partecipanti, mentre il GiArch, il Coordinamento Nazionale Giovani Architetti, farà degli spazi espositivi della manifestazione il centro per organizzare incontri che valorizzino l'immagine e la professionalità del giovane architetto.

Expoedilizia, Fiera Professionale per l'edilizia e l'architettura, giunta alla 5a edizione - Fiera di Roma, 22 - 25 marzo 2012 - è l'evento di riferimento per il comparto delle costruzioni del Centro e Sud Italia. La manifestazione è una vetrina completa sul mondo dell'edilizia rappresentata da 9 aree tematiche (Serramenti Chiusure, Elementi Strutturali, Macchine Attrezzature, Pavimenti Rivestimenti, Decorazioni Colori, Informatica Servizi, Arredo Urbano, Sicurezza, Impianti ed Energie Rinnovabili), ognuna con un focus su un aspetto della filiera e teatro di interazione tra gli operatori professionali e le aziende.

Fonte. sito internet infobuild

Eventi: Fondazione Politecnico di Milano: nasce il centro per la ricerca e l'innovazione nelle costruzioni. Mit Maer-Pune India

30/01/2012. È stato presentato al Politecnico di Milano il primo centro di ricerca congiunto italo indiano sull'industria delle costruzioni. L'obiettivo è quello di collaborare in attività di ricerca, di innovazione e di sviluppo tecnologico unendo le competenze delle università, dei centri di ricerca e delle imprese di entrambi i Paesi. Le macro aree di studio saranno: design e architettura, tecnologie innovative, nuovi materiali e sistemi costruttivi per il contesto indiano.

I partner dell'iniziativa sono il Dipartimento di Scienza e Technologie dell'Ambiente Costruito (BEST) del Politecnico di Milano, la Fondazione Politecnico di Milano, l'Università indiana Maer Mit di Pune. Hanno già aderito real estate e imprese di costruzioni indiane - tra le quali gli importanti gruppi Muttha e Hirco - ed enti pubblici locali. Imprese e istituzioni italiane - quali Assolombarda e la Camera di Commercio di Milano - hanno dato il patrocinio all'iniziativa e manifestato grande interesse.

"La prima meta che ci poniamo è quella di poter contare a gennaio 2013, al termine del primo anno di attività, sull'adesione di 50 imprese italiane che facciano network e filiera e si propongano al mercato indiano in maniera coordinata e supportate da un know-how tecnico, legislativo e amministrativo di elevato livello. L'India, caratterizzata da un forte tasso di sviluppo, che si aggira tra l'8% e il 10% annuo, rappresenta una delle opportunità più interessanti. Il 2011 è stato un anno record per le esportazioni italiane in India: secondo gli ultimi dati diffusi dall'ambasciata italiana a Nuova Delhi, nei primi cinque mesi l'export ha fatto registrare un boom del 21% rispetto allo stesso periodo del 2010. Valore destinato a crescere ulteriormente con l'approvazione del libero scambio nel prossimo mese." - ha dichiarato Ingrid Paoletti del Dipartimento BEST, Presidente del centro e coordinatrice dell'iniziativa.

Il centro è una struttura aperta alla quale possono aderire le realtà interessate al settore dell'Innovative Design and Building Technology. Esso si occuperà di:



- effettuare ricerche e consulenze tecniche mirate;
- individuare partner indiani e modalità di collaborazione con l'India;
- fornire supporto sulle normative indiane per l'introduzione sul mercato;
- inserire i partner in un network di imprese e istituzioni indiane;
- erogare formazione attraverso corsi brevi e workshop;
- sviluppare ricerche mirate su nuovi modelli e tecnologie;
- incentivare lo sviluppo di contatti bilaterali;
- favorire le opportunità di impiego di giovani studenti/ neolaureati indiani in Italia;
- organizzare un forum annuale sul mercato indiano e sui temi di maggiore attualità;
- garantire supporto logistico presso l'Università Maeer Mit di Pune.

"La capacità strategica delle aziende italiane di inserirsi su mercati esteri emergenti in questa fase di crisi del mercato interno delle costruzioni può costituire un punto chiave per la ripresa. - ha commentato Giampio Bracchi, Presidente della Fondazione Politecnico di Milano - La Fondazione è da sempre attenta ai temi del costruito e sostiene le attività promosse dal Politecnico di Milano, che hanno la capacità, come in questo caso, non solo di produrre ricerca e innovazione, ma anche di dar vita a nuovi ambiti di sviluppo e di crescita per il sistema produttivo".

"Il Politecnico di Milano ha come tema strategico l'internazionalizzazione della didattica e della faculty, fattore chiave per lo sviluppo futuro dell'ateneo. L'India è uno dei paesi su cui stiamo investendo e sono stati già siglati diversi accordi per lo scambio di docenti, studenti e per lo sviluppo di conoscenze con prestigiose università indiane" - ha aggiunto Alessandro Balducci, Prorettore Vicario e Delegato per l'Internazionalizzazione, oltre che Professore di Urban Policies.

L'iniziativa è stata presentata in India nel corso della Fiera di settore Constro, che si è svolta a Pune dal 12 al 15 gennaio 2012. "L'industria delle costruzioni in India, per le politiche governative e la spesa nelle infrastrutture, ha avuto un incremento sorprendente e si prevede che continui a crescere del 20% nel corso del prossimo anno. La domanda complessiva di beni immobili è stimata in 2.000 milioni di unità" ha spiegato la professoressa Mrdula Kulkarni introducendo la situazione del suo paese. In particolare, la città di Pune per il diretto collegamento con Mumbai si trova in una posizione strategica per lo sviluppo di imprese tecnologiche e si candida a diventare una metropoli industriale al centro delle relazioni internazionali.

Fonte: sito internet infobuild

Eventi: Porto Alegre: Forum Sociale Mondiale delinea percorso verso Rio, Maghreb, Palestina

31/01/2012 . Si è concluso il 29 gennaio scorso, a Porto Alegre, il Forum Sociale Mondiale tematico "Verso Rio + 20". La ricca e articolata discussione, in gruppi tematici e di lavoro, ha affrontato anche tutto il percorso dei prossimi mesi del Forum Sociale Mondiale, che sfocerà, nel 2013, in un Forum a "più tappe" nei paesi del Maghreb protagonisti della primavera araba.

Il documento a cura del Dipartimento Politiche globali della CGIL ripercorre la discussione politica e le proposte di percorso e di iniziative dei prossimi mesi.

Il sindacato internazionale e diversi sindacati nazionali, con un ruolo importante della Cut brasiliana e il costante apporto della CGIL, fanno parte integrante del percorso e ne qualificano i contenuti dal punto di vista dello sviluppo sostenibile, del lavoro dignitoso e dei diritti del lavoro, della rappresentanza e del dialogo sociale.

Fonte: sito internet cgil

Aziende: La proposta Gascom: Energy feedback per i comuni italiani

01/02/2012. Un servizio per controllare mensilmente i consumi di energia elettrica degli immobili comunali e responsabilizzare gli occupanti

In collaborazione con Keyword, l'energy company Gascom - impegnata nella fornitura di luce, gas e nel settore rinnovabili - lancia Energy Feedback, un servizio per il controllo e il monitoraggio dei consumi energetici di immobili comunali, condominiali e dell'illuminazione pubblica.

Destinatari.

Energy Feedback intende offrire un supporto utile per tutti gli enti pubblici e privati che, amministrando un numero elevato di utenze, sono interessati a intraprendere politiche di energia sostenibile.

Applicazioni possibili.

Erogato da Keyword, il servizio consente di controllare mensilmente i consumi di energia elettrica degli immobili comunali e il funzionamento di interruttori crepuscolari, orologi astronomici e riduttori di flusso dell'illuminazione pubblica, nonché di monitorare l'andamento dei consumi di un determinato POD (ad esempio scuole, biblioteche, impianti sportivi, condomini, ecc.), con segnalazione di eventuali aumenti e/o diminuzioni di consumi espressi in kWh e nelle singole fasce F1, F2, F3 o F0 . Il risultato? Lo spreco di energia risulta decisamente ridotto.

Consumi sotto la lente.

I controlli possono essere eseguiti in tempo reale via Internet, grazie all'ausilio di un software e un portale dove effettuare download di grafici e attivare email con report di consumo e di allarme in caso di scostamenti rispetto al normale utilizzo di energia. Per gli utenti residenziali e le piccole attività l'azienda rende noto la possibilità, disponibile a breve, di consultare i dati relativi ai consumi energetici anche su dispositivi mobili mediante un servizio di messaggistica e un portale web mobile accessibile da smart phone e tablet.

I Comuni italiani sensibili al risparmio energetico.

Tra i i Comuni italiani che hanno già deciso di utilizzare il servizio troviamo al Centro/Nord Vigevano, Rimini, Ferrara, Cormons, Portogruaro, Pontelongo, Lonato del Garda, Villafranca Padovana, Rivarolo Mantovano, Monte San Pietro e



Bazzano. Al Sud, invece, i comuni di Alberobello, Bitritto, Melissano, Botrugno nonché la Provincia di Brindisi hanno aderito al progetto. In particolare, il Comune di Gallipoli - uno dei più attenti alle tematiche del risparmio energetico -, ha sottoscritto un contratto con Gascom per la fornitura di energia elettrica che permetterà un significativo risparmio dei costi per l'illuminazione pubblica.

Fonte: sito internet casa e clima

Aziende: Viessmann diventa partner CasaClima. Il marchio riconosce la filosofia aziendale responsabile e la produzione efficiente dell'azienda

28/01/2012. Viessmann è stata riconosciuta partner CasaClima.

Con l'assegnazione di questo marchio viene ufficialmente certificato l'impegno dell'azienda nello sviluppare prodotti all'avanguardia, garanzia di efficienza energetica e basso impatto ambientale.

Tale impegno è stato riconosciuto dall'ente tedesco Stiftung Warentest e dall'assegnazione del Premio Tedesco per la Sostenibilità 2011 e viene ora confermato dal contrassegno CasaClima.

Fonte: sito internet casa e clima

Aziende: Fatturato in crescita per Fassa Bortolo

01/02/2012. Fassa Bortolo: fatturato di 332 milioni nel 2011. Nonostante la crisi dell'edilizia, l'Azienda ha ottenuto una crescita dell'8,8%. Questo grazie a una strategia messa in atto nell'ultimo periodo che vede una costante attività di ricerca tecnologica e di formazione e un'accurata scelta dei partner commerciali. Nonostante le previsioni del settore negli ultimi anni fossero decisamente pessimistiche, gli investimenti produttivi del gruppo Fassa non si sono fermati: nel 2010 l'azienda è entrata nel settore delle lastre in cartongesso con l'attivazione di uno stabilimento con tecnologie innovative in Piemonte e il 2011 ha visto la messa in funzione del secondo forno da calce nello stabilimento di Montichiari.

Fonte: Il Gazzettino

Aziende: Holzbau + 18%, il legno rimonta la crisi

02/02/2012. In controtendenza con la crisi profonda dell'edilizia tradizionale, il mercato delle case in legno (ogni 12 nuovi edifici in Italia, uno è realizzato con gli «ex alberi») ha assorbito i colpi della crisi e cresce. In particolare il comparto dell'edilizia sostenibile, che vale 5 miliardi in Europa, e 250 milioni in Trentino Alto Adige, di cui un'ottantina in provincia. 200 dipendenti. Uno dei player primari è la Holzbau spa di Bressanone, 200 dipendenti, che ha una robusta componente di laureati trentini in ufficio tecnico, un legame forte con ingegneria di Mesiano e - dall'anno scorso - un trentino al timone della direzione commerciale Italia: Giulio Franceschini. Gruppo Rubner, 330 min. La ristrutturazione del centro formazione professionale a Villazzano è l'ultimo appalto vinto dalla società brissinese, specializzata in coperture (ha lavorato anche all'aeroporto di Trento), che ha realizzato la nuova cantina Le Meridiane a Trento sud. «Siamo tornati a superare i 50 milioni di fatturato consolidato - spiega Giulio Franceschini - e così abbiamo di fatto recuperato sui livelli pre-crisi del 2005, mentre il gruppo Rubner di cui facciamo parte, con 1.300 dipendenti, viaggia sui 330 mln». Edifici «sartoriali». Puntiamo sempre più sul prefabbricato, che consente di sviluppare ogni edificio con una progettazione specifica: non sono edifici a catalogo, ma abiti fatti da un sarto. E qui nello stabilimento si può lavorare al caldo, con il massimo della precisione grazie alle macchine a controllo numerico, lasciando al cantiere solo le operazioni di assemblaggio». Costi +10-15%. Costi rispetto all'edilizia «normale»? «Non più del 10-15% sul costo di costruzione, che si riflettono nel +10-15% di prezzo sul mercato». Franceschini sottolinea la forte collaborazione con l'Università di Trento, «ateneo di riferimento per le costruzioni in legno, una rarità in Italia, grazie al dipartimento di meccanica strutturale diretto dal prof. Maurizio Piazza. Metà del nostro ufficio tecnico ha una laurea conseguita alla facoltà di ingegneria di Trento, l'altra metà viene dalle università austriache». Da Trento al timone. Lo stesso Giulio Franceschini, 40 anni, è ingegnere civile indirizzo strutture laureato a Trento nel '96 (dopo il Da Vinci), iscritto all'Ordine di Bolzano, assunto in Holzbau dal 1995, dal 2001 project manager, dal 2005 responsabile ufficio tecnico prima dell'ultima promozione. I cavalli di Toscani. Tra i principali lavori svolti da Franceschini in Holzbau, oltre alla sede delle Distillerie Marzadro: per Maire Engineering la Technogym Cesena, per Cmsa Montecatini il nuovo teatro Puccini, per Cmb centro commerciale a Carpi, per Coopsette centro commerciale a Rimini, per Botanic centro commerciale a Vertemate (Como), per Appaloosa (Oliviero Toscani) maneggio privato; per Pedercini impianti azienda agricola a Leno, per Romano Dal Forno cantina vinicola, per Baldassini Tognozzi il Carrefour di Calenzano (Firenze).

Fonte: L'Adige

Esteri: USA, prime certificazioni per i paesaggi sostenibili. Tre progetti pilota otterranno la certificazione da Sustainable Sites Initiative per il riconoscimento dei paesaggi sostenibili

02/02/2012. Sustainable Sites Initiative (SITES) ha annunciato quali saranno i primi tre progetti certificati dal sistema statunitense per la valutazione della progettazione sostenibile, volto al mantenimento dei paesaggi costruiti. Si tratta della sede centrale della società, Novus International Inc, il Green College Park dell'Università del Texas e il Parco giochi, Discovery Woodland. L'iniziativa è nata per il riconoscimento dei paesaggi sostenibili, in base alla loro pianificazione, progettazione, costruzione e mantenimento.

Crediti e punteggi



I tre progetti stanno partecipando ad un programma pilota iniziato nel giugno 2010, che terminerà nel giugno 2012, per testare il sistema di certificazione studiato da decine di esperti di sostenibilità, scienziati e professionisti del design. Il punteggio per la certificazione si basa su quindici prerequisiti e cinquantuno ulteriori crediti "flessibili" che si possono prescegliere. Il punteggio massimo è di 250 punti, suddivisi su diverse aree di indirizzo, tra cui la riqualificazione energetica, la bioedilizia, la rigenerazione del suolo, delle acque, l'utilizzo di materiali riciclati o di vegetazione autoctona.

Le prime certificazioni

La nuova sede Novus, che comprende 9 ettari di territorio circostante, prevede un sentiero che si snoda attraverso l'ambiente, un mulino a vento che recupera l'acqua piovana e un orto ad uso e consumo del personale di lavoro. Il Green College Park comprende prati, pergole e giardini per circa tre ettari di territorio. Il parco giochi Woodland Discovery, 4,25 ettari, si basa sulle ultime teorie riguardo gli spazi di gioco per bambini ed è stato realizzato esclusivamente con materiale riciclato. Il valore educativo di questi progetti è significativo, dimostrano il valore aggiunto che offrono i siti sostenibili e serviranno da modello per altri aspiranti designer paesaggisti. Inoltre, forniranno il feedback necessario all'organizzazione per completare il sistema di certificazione e la guida di riferimento.

Fonte: sito internet casa e clima

Esterio: 'One World Trade Center', il grattacielo più sostenibile al mondo

02/02/2012. Dove una volta si stagliavano le torri gemelle sta nascendo il 'One World Trade Center', chiamato anche 'Freedom Tower', che sarà il gigante più alto degli Stati Uniti e soprattutto il più sostenibile al mondo.

Con i suoi 541 metri di altezza sarà, infatti, il vero gioiello della tecnologia 'green'.

Attualmente in fase di realizzazione, una volta completato il grattacielo raggiungerà simbolicamente l'altezza di 1776 piedi (a ricordo dell'anno dell'Indipendenza in America), e sarà affiancato dal museo dedicato alla memoria dell'11 settembre, il National September 11 Memorial & Museum. Progettato dall'architetto David Childs, ospiterà 71 piani di uffici per un totale di tre milioni di metri quadrati di spazi di classe A (il massimo dell'efficienza energetica): il 70% dell'energia necessaria all'edificio sarà autoprodotta grazie alle rinnovabili.

Il calore di scarto prodotto dagli impianti verrà riciclato per riscaldare l'acqua sanitaria, la base e gli ingressi dell'edificio e, con l'aggiunta di un refrigeratore ad assorbimento, il sistema sarà in grado di utilizzare il calore di scarto per il raffreddamento, riducendo sensibilmente l'impiego dei condizionatori.

Anche il vento e l'acqua giocheranno un ruolo fondamentale.

Le raffiche che battono sulle facciate saranno convertite in energia e, grazie alla domotica, nelle giornate soleggiate le luci artificiali ridurranno automaticamente la loro funzionalità, mentre tutta la progettazione è stata pensata per massimizzare la luce naturale.

Con una media di 1.200 mm di precipitazioni annui, New York è una delle città più piovose degli Stati Uniti: la Freedom Tower trasformerà questa caratteristica climatica in una risorsa, attraverso un sistema di raccolta delle acque piovane che saranno utilizzate per i sistemi di raffrescamento, come scorta antincendio, per l'irrigazione.

Grande attenzione anche al riciclo: verrà riciclato il 75% dei materiali, mentre il 50% del legno utilizzato è certificato Fsc, garantendo così una materia prima proveniente da foreste dove sono rispettati dei rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Verranno inoltre piantati più di 400 alberi nella piazza antistante.

Fonte: sito internet infobuild energia

Esterio: Accumuli energetici per le case del Sol Levante. Da Kyocera e Nichicon un impianto che unisce la tecnologia FV a batterie di stoccaggio energia al litio per il mercato nipponico

01/02/2012. Il disastro nucleare di Fukushima dell'11 marzo 2011 ha lasciato segni profondi nella popolazione colpita, ma ha anche – e inevitabilmente – spinto l'acceleratore nella ricerca di nuove e sempre più sofisticate tecnologie.

Esemplare, in questo senso, l'annuncio rilasciato qualche giorno fa dalla nipponica Kyocera: l'impresa specializzata in tecnologia fotovoltaica ha fatto sapere che a partire dalla prossima estate metterà in vendita un sistema combinato di pannelli solari e batterie al litio, diretto al mercato residenziale giapponese.

Energia solare e batterie di stoccaggio energia.

Il sistema – rende noto l'azienda - unisce apparecchiature di energia solare di produzione Kyocera con batterie di stoccaggio agli ioni a batteria da 7.1kWh e inverter a marchio Nichicon Corp.

L'idea di Kyocera e Nichicon è quella di proporre un nuovo sistema superefficiente di gestione dell'energia per il popolo giapponese, in grado di rispondere alla crescente domanda di attrezzature residenziali di stoccaggio energetico, una delle conseguenze della tragedia dell'11 marzo.

Modalità automatica in caso di calamità.

A questo scopo, il nuovo sistema propone varie modalità operative in grado di soddisfare modelli di consumo energetico diversi, a seconda delle varie esigenze e delle abitudini degli utenti. In caso di calamità naturale l'impianto passa automaticamente al funzionamento autonomo, mentre in presenza di black-out prolungato, la batteria può essere ricaricata direttamente dai moduli solari durante il giorno, consentendo agli utenti una riserva energetica da utilizzare durante le ore notturne o in vista di maltempo.

Fonte: sito internet casa e clima